

Piano di Prevenzione della corruzione
(P.P.C.)

Relazione attività 2018



ASIA BENEVENTO S.p.A

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. S.', located on the right side of the page.

Il Piano è stato predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Approvato con determina n. 23 del 20 febbraio 2018

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Sommario

1	Premessa.....	3
2	Normativa di riferimento.....	7
3	Responsabilità.....	7
4	Le aree di rischio obbligatorie.....	7
5	Modalità di valutazione delle aree di rischio.....	8
5.1	A) Area : acquisizione e progressione del personale.....	9
5.2	B)Area : affidamento lavori, servizi e forniture.....	13
5.3	Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità cheil rischio si verifichi (monitoraggio).....	13
	5.3.1 Misure di prevenzione attuate nell'area A) : acquisizione e progressione personale.....	10
	5.3.2 Misure di prevenzione attuate nell'Area B) : affidamento lavori, servizi e forniture.....	11
6	Funzioni in tema di anticorruzione.....	13
9	Whistleblower.....	13
10	Rotazione del personale e dei dirigenti.....	14
11	Codice Etico.....	13



1 Premessa

L'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal Consiglio dell'Autorità A.N.A.C. con Delibera n.1208 del 22.11.2017, elaborato in attuazione di quanto disposto dalla L.190 del 06.11.2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", conferma l'indirizzo circo l'obbligo, per tutti gli Enti pubblici, di adottare un programma ed un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche ai soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, co.60).

L'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014 convertito in L.n.114/2014, introducendo una modifica all' art. 11 lett. del D. Lvo 33/2013, ha disposto che la disciplina del medesimo D.Lvo n.33 trovi applicazione anche alle società di diritto privato in controllo pubblico.

Pertanto le società in controllo pubblico e le società *in house* devono dotarsi di un proprio piano anticorruzione, nelle forme stabilite dal P.N.A., da trasmettere all'Ente Controllante e pubblicato su sito istituzionale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, con il presente documento redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione, L'ASIA BENEVENTO s.p.a. intende identificare e definire le attività programmatiche e propedeutiche al fine di predisporre ed approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, necessario al contrasto della corruzione, appunto, a livello aziendale, anche in funzione del grado di efficacia concreta che si potrà evincere dall'applicazione dello stesso e in relazione alle eventuali modifiche organizzative che potranno intervenire nella Samte srl.

Con Delibera n.1074 del 21.11.2018, il Consiglio di Autorità ha proceduto con l' Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, al paragrafo 1.2 che qui di seguito testualmente si riporta viene descritto un monitoraggio effettuato sulle "Società in controllo pubblico"

" 1.2. Le società in controllo pubblico

In continuità con le attività di monitoraggio realizzate sui PTPC delle amministrazioni, si dà conto nel presente Aggiornamento degli esiti di un primo monitoraggio sullo stato di attuazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte di un campione di 340 società in controllo pubblico.

L'indagine, svolta dall'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" nell'interesse dell'Autorità dalla metà dell'anno 2016, ha avuto un carattere sperimentale, considerato che la disciplina sull'ambito soggettivo di applicazione della normativa, con riguardo a tali soggetti aveva, al momento di avvio delle attività di ricerca, profili di non chiarezza.

Anche per tale motivo, oltre che per la necessità di delimitare un campione di analisi in ragione delle risorse disponibili per il suo svolgimento, l'indagine è stata progressivamente limitata alle sole

società pubbliche controllate (anche per effetto di un controllo congiunto derivante dalla partecipazione di più pubbliche amministrazioni nel capitale sociale).

Sotto il profilo territoriale, il campione è stato ristretto alle società aventi sede nel territorio delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. In tale

ambito geografico si è poi ulteriormente delimitato lo spazio di indagine, considerando le sole società controllate con capitale partecipato da almeno uno dei seguenti enti territoriali: Regione, Province, Comuni capoluogo di Provincia e Comuni (anche non capoluogo) con più di 65.000 abitanti. Le società così individuate ed indagate sono state 340.

Quanto agli obblighi normativi rispetto ai quali effettuare la verifica, l'indagine ha inizialmente assunto a parametro la cornice normativa oggetto delle Linee guida ANAC contenute nella determinazione n. 8/2015 e, successivamente, ha tenuto conto delle modifiche normative introdotte dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

Le società aventi le predette caratteristiche sono state censite e successivamente classificate e analizzate sotto i seguenti profili: creazione di un'autonoma sezione "Amministrazione/Società trasparente" sul sito; adozione del modello di organizzazione e gestione (MOG) ex d.lgs. 231/2001; nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e/o Responsabile della trasparenza (RT); adozione di misure volte alla prevenzione della corruzione in un autonomo documento o in un'apposita sezione del (MOG) che tengano luogo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTCP) e/o di misure che tengano luogo del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI); individuazione delle aree di rischio; adozione di un Codice di comportamento e/o di un Codice disciplinare; adozione di un Codice etico; adozione di una procedura di inoltro e gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing); adozione e relativa pubblicazione di misure organizzative e/o procedure per garantire il diritto di accesso civico "semplice", generalizzato e accesso documentale (ex l. 241/1990).

Sotto tali profili, dai siti internet delle società sono stati rilevati (e successivamente analizzati) dati riferiti alla situazione successiva alla scadenza del 20 febbraio 2017, fissata dall'ANAC per la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione del file relativo agli adempimenti di cui all'art. 1, co. 32, della l. 190/2012. In particolare, le rilevazioni definitive dei dati sono state effettuate nel periodo intercorrente tra il 21 febbraio 2017 ed il 31 luglio 2017.

Dall'analisi dei dati rilevati, emergono i seguenti, principali, risultati riferiti all'intero campione.

Creazione di un'autonoma sezione "Amministrazione/Società trasparente" sul sito

Nell'89% dei casi la sezione è presente sul sito web; nel 2% tale sezione non è presente ma sono disponibili i dati e le informazioni richieste dalla disciplina sulla trasparenza; nel 9% dei casi è assente sia un'autonoma sezione sia i dati e le informazioni previsti dal d.lgs. 33/2013.

Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e/o Responsabile della Trasparenza (RT)

Il 60% del campione analizzato ha nominato il RPCT; il 7% ha nominato sia il RPC che il RT; il 6% ha nominato il RPC ma non il RT; il 2% ha nominato il RT ma non il RPC; nell'1% dei casi le funzioni di RPCT sono svolte dall'O.d.V.; nel 24% dei casi i dati relativi alla nomina del RPC o del RT non sono presenti.

Adozione modello di organizzazione e gestione (MOG) ex d.lgs. 231/2001 e/o adozione di misure volte alla prevenzione della corruzione in un autonomo documento o in un'apposita sezione del (MOG) che tengano luogo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)

Il 44,5% delle società ha adottato sia il MOG che il PTPC; il 5% ha adottato il MOG ma non il PTPC; il 24% ha adottato il PTPC ma non il MOG; il 26,5% non ha adottato né il MOG né il PTPC.

Adozione di un Codice di comportamento e/o di un Codice disciplinare

Solo il 34% del campione esaminato risulta aver adottato un codice di comportamento e/o un Codice disciplinare.

Adozione di un Codice etico

Solo il 57 % delle società monitorate ha adottato un Codice etico.

Adozione di una procedura di inoltro e gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing)

Il 44,7% delle società analizzate non dispone di alcuna procedura; il 15% ne ha solo formalmente dichiarato l'adozione; il 24,1% ha dedicato una sezione specifica del sito web a tale procedura; il 16,2% ha previsto una sezione specifica all'interno del Piano.

Adozione di Regolamenti in materia di accesso

Il 95,3% del campione non ha adottato alcun tipo di Regolamento; il 4,1% ha adottato solo un Regolamento in materia di accesso documentale; solo lo 0,6 si è dotato di un Regolamento unitario in materia di accesso civico "semplice", generalizzato e accesso documentale.

Adozione e relativa pubblicazione di misure organizzative e/o procedure per garantire il diritto di accesso civico "semplice", generalizzato e accesso documentale

- Accesso documentale

Il 49% delle società monitorate non ha adottato misure o procedure; nel 42% dei casi non è presente

sul sito web una sezione dedicata; nel 2% dei casi è indicato l'ufficio competente, riportata la modulistica e l'indirizzo email; nell'1% dei casi l'indicazione riguarda solo l'ufficio competente e

la modulistica; nell'1% solo la modulistica; nel 5% dei casi sono fornite indicazioni eterogenee.

- Accesso civico

Nel 49% dei casi non risultano adottate misure o procedure; nel 28% dei casi è indicato l'ufficio competente, riportata la modulistica e l'indirizzo email; nel 2% dei casi l'indicazione riguarda solo

l'ufficio competente e la modulistica; nell'1% dei casi solo la modulistica; nel 20% dei casi sono fornite indicazioni eterogenee.

- Accesso generalizzato

Nell'86% dei casi non risultano adottate misure o procedure; nel 7% dei casi è indicato l'ufficio competente, riportata la modulistica e l'indirizzo email; nell'1% dei casi solo la modulistica; nel 6% dei casi sono fornite indicazioni eterogenee.

Oltre all'analisi dei dati di carattere quantitativo sopra esposta, si è sviluppata anche una prima analisi di tipo qualitativo. Con riguardo alla qualità della pianificazione (laddove presente), l'attenzione si è focalizzata sull'identificazione, sull'analisi e sul trattamento del rischio.

Al fine di restituire i risultati dell'indagine svolta, sono stati elaborati quattro criteri di efficacia/originalità utilizzati per tutte le pianificazioni: basso: laddove risulti l'ultimo aggiornamento del Piano risalente al 2014 oppure si tratti di Piani aggiornati ma il cui contenuto si limita a riprodurre disposizioni generali; medio basso: laddove siano richiamate solo formalmente

le aree obbligatorie ovvero quelle generali; medio: laddove siano individuate soltanto le aree generali e quelle specifiche; medio alto: laddove siano individuate e analizzate le aree a rischio generali e quelle specifiche, ma altri 'tasselli' del procedimento di formazione del Piano sono mancanti e/o insufficienti (a esempio, è presente l'analisi del contesto e la mappatura delle aree, ma assente la valutazione del rischio); alto: laddove risulti svolta l'analisi del contesto esterno e interno; la pianificazione contenga una mappatura dei processi in cui la società è coinvolta, condotta con riferimento alle aree a rischio generali e specifiche; e se, infine, vi sia stata una valutazione effettiva del rischio, effettuata considerando le cause degli eventi rischiosi.

Sulla base di tali criteri, emergono i seguenti risultati riferiti al dato aggregato dell'intero campione:

- 11,35% alto;
- 16,16% medio/alto;
- 24,45% medio;
- 22,70% medio/basso;
- 25,34% basso "

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che è stato definito, ha l'obiettivo di rafforzare e razionalizzare il corpo degli interventi organizzativi e di controlli attuati da ASIA al fine di identificare le strategie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione a livello aziendale ed è configurabile quale il complesso degli strumenti finalizzati alla prevenzione che saranno attuati e aggiornati nel corso del tempo, sia in funzione del grado di efficacia che si evincerà dalla loro applicazione sia in relazione alle modifiche organizzative e di processo che potranno intervenire nella Società.

Ha tenuto in considerazione le indicazioni e le linee guida fornite dalla proposta di Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "P.N.A.") – ivi inclusi i suoi allegati - elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica in base alla Legge n. 190 del 2012, ed approvato in data 17 settembre 2013 dalla C.I.V.I.T. (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), ora rinominata A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche).

la Legge 190/2012 definisce " **il nucleo minimo del P.T.P.C.**", delineando le seguenti azioni di prevenzione:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il Piano di Prevenzione della corruzione e dell'illegalità è finalizzato a:

1. prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'ente al rischio di corruzione;
2. indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
3. attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti, di funzionari e di figure di responsabilità;
4. Il Piano ha come obiettivi quelli di:
 - a) evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili e alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma sedicesimo, della Legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate all'art. 6;
 - b) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui all'art. 6.-;
 - c) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei Settori sensibili.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni alla Società:

1. Dott. Massimo Romito (Direttore Generale)
2. Dott. Gino Mazza (Capo settore tecnico)
3. Responsabili dei servizi (Funzionari 7° livello)

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- messa a disposizione mediante consegna di una copia

il Piano Triennale è stato approvato con determina n. 23 del 20 febbraio 2018 ed è stato aggiornato tenendo conto delle istruzioni fornite dall'ANAC con Delibera n.1208 del 22.11.2017.

In data 11.05.2018 il dott. Massimo Romito ha lasciato l'incarico e in data 14.05.2018 è subentrato il Responsabile Area Tecnica assunto mediante procedura selettiva pubblica che ha assunto anche l'incarico ad interim di Responsabile Area Amministrativa, subentrando nel ruolo di Responsabile dell'Anticorruzione.

2 Normativa di riferimento

Si richiamano qui sinteticamente le principali fonti normative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché alcune circolari, documenti e linee guida di riferimento:

- L.190/2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
- D. Lgs 33/2013 riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- Piano Nazionale anticorruzione P.N.A del 13 settembre 2013
- Art. 6, D. Lgs 231/2001
- Capo V della L. 241/1990
- Delibera n. 105/2010 e 2/2012 della CIVIT: linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
- Determina ANAC n. 8 del 17.06.2015
- Determina ANAC n.12 del 02.11.2015
- Delibera ANAC n.831 del 03.08.2016
- D.Lgs. n.50 del 18 Aprile 2016 (codice contratti pubblici)
- D.lgs. n.97 del 25 Maggio 2016 (Revisione e semplificazioni disposizioni in materia di prevenzione della corruzione)
- D.lgs.n.97 del 2016 (Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche)
- Determina ANAC n. 1310 del 2016
- D.Lgs.n 75 del 2017
- Determina ANAC n. 241 del 2017
- Delibera ANACn.1134 del 2017
- Delibera ANAC 1208 del 2017

3 Responsabilità

Tra gli adempimenti previsti dal PNA (Piano Nazionale Anticorruzione e dalla L. 190/2012 è previsto che: "Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione". La funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione di ASIA Benevento spa è stata svolta dal Direttore Generale dott. Massimo Romito nominato con Determina dell'Amministratore Unico n. 24 del 29/09/2017 fino al 12.05.2018, a partire dal 14.05.2018 è subentrato l'ing. Liliana Monaco quale Responsabile Area Tecnica e Amministrativa con nomina a seguito di Determina dell'Amministratore Unico n. 75 del 30.05.2018.

In data 11.12.2018, l'assemblea societaria ha individuato quale Responsabile dell'Anticorruzione il Presidente del Collegio dei Sindaci, dott. Antonio Reino.

4 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

5 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha previsto per l'anno 2018 Le seguenti attività :

- Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- Definizione di procedure di monitoraggio specifiche su eventuali criticità riscontrate;
- Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017.
- Formazione continua

A questo proposito, si richiama quanto stabilito nel medesimo piano approvato, per la valutazione delle aree di rischio inerenti le attività aziendali :

5.1 A) Area: acquisizione e progressione del personale

Aree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
1. Reclutamento	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	1	1 (basso)
2. Progressioni di carriera	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 (medio)
3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Affidamento incarichi in assenza di concorrenza	3	3	9 (medio)

5.2 B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Aree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 (basso)
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 (basso)
3. Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 (basso)
4. Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 (medio)
5. Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento nel valutare offerte pervenute	3	3	9 (medio)
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 (basso)
7. Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criteri rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure aperte	4	3	12 (medio)
8. Affidamenti diretti	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criteri rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure aperte	4	3	12 (medio)
9. Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 (basso)
10. Redazione del cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 (basso)
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 (medio)
12. Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice	3	3	9 (medio)

	Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose			
13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 (basso)

5.3 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi (monitoraggio)

La tabella riporta le misure di prevenzione stabilite nel piano per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Sono riportate nell'ultima colonna, le azioni eseguite per la gestione del rischio.

5.3.1 Misure di prevenzione attuate nell' Area acquisizione e progressione del personale

Area di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Azioni attuate
1. reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di inca-rischi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestano casi di corruzione	1. Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentari	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	Nomina commissari esterni secondo criteri oggettivi di scelta indicati negli atti di nomina
		2. Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc.	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	sì
		3. Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento e del dirigente, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis. L. n. 241/90	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	sì
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	1. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Immediata	RUP/Resp. Uffici	sì
		2. Onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al proprio dirigente.	Immediata	Tutti i dipendenti	sì
		1. Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	sì

	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	2. Distinzione tra responsabile procedimento e Dirigente responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Non possibile in quanto vi è un solo Dirigente	Dirigenti/Resp. Uffici	sì
		3. Rispetto della normativa in merito all'attribuzione di incarichi ex art. 7 D.Lgs. n. 165/2001	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	sì

Sono state adottate, inoltre, le seguenti misure:

1. Separazione per quanto possibile, essendo ridotta la presenza di figure apicali, tra Responsabile del procedimento e responsabile sottoscrittore dell'atto;
2. esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui procedimenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445/2000;
3. verifica periodica del Capo Ufficio rispetto all'attuazione delle previsioni del controllo a campione dei provvedimenti emanati, specie con riferimento ai procedimenti di maggiore rilevanza economica, per verificare i rapporti tra Società e terzi, ed eventuali rapporti di parentela o affinità tra i soggetti interessati ai provvedimenti amministrativi (autorizzazioni, concessioni, erogazioni di vantaggi economici, contratti) e i dipendenti della Società.

5.3.2 Misure di prevenzione attuate nell' Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Azioni attuate
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di	Ridurre le opportunità che si manifestano casi di corruzione	1. Rispettare ove possibile il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	Sì
		2. Nei casi ricorso all'affidamento diretto ex art. 36 D.Lgs n. 50/2016 assicurare sempre un livello, minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici	Sì
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		1. Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni sulle procedure espletate e trasmesse all'ANAC	31 gennaio	Resp. Uffici/RUP
2. Onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al proprio dirigente.			Immediata	Tutti i dipendenti	Sì
3. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento			Immediata	Resp. Uffici/RUP	Sì

esecuzione del contratto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	1. Divieto per i contratti di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs n. 50/2016	Immediata	Resp. Uffici/RUP	Si
		2. Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Immediata	Resp. Uffici/RUP	Si
		3. Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs n. 33/2013	Come da D.Lgs n. 33/2013	Resp. Uffici	Si
		4. Distinzione tra responsabile procedimento e Dirigente responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Non possibile in quanto vi è un solo dirigente	Dirigenti/Resp. Uffici	Si
		5. Nei bandi di gara o negli prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la dichiarazione dei soggetti individuati dall'art. 80 del DLgs n. 50/2016, di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di ASIA BENEVENTO S.p.A.: nel triennio successivo alla cessazione del rapporto, specificando che verrà disposta l'esclusione delle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione illustrata	Immediata	Dirigenti/Resp. Uffici/RUP	Si

In data 23.10.2017 con determina n.32 a firma dell'Amministratore Unico è stato approvato " **Il Regolamento per l'esecuzione e l'acquisizione di lavori, beni e servizi in economia** " e a seguire, in data 30.11.2017 ,con determina dell'Amministratore Unico n. 42, è stato approvato " **Il Regolamento societario per la tenuta dell'Albo elettronico di ditte, fornitori di beni e servizi, lavori della Società** " che stabiliscono, in via attuativa, quanto indicato nelle misure di prevenzione elencate.

In relazione a tutte le procedure di affidamento di servizi, lavori e forniture poste in essere prima di poter proseguire per l'aggiudicazione definitiva, si acquisiscono certificazioni carichi pendenti e casellario giudiziale dei legali rappresentanti, direttore tecnico e componenti assetto societario in riferimento dei fornitori individuati, mentre, per gli appalti sopra soglia comunitaria si acquisiscono certificazioni antimafia attraverso la consultazione della B.D.N.A. ai sensi dell'art.80 del D.Lgs .n.50/2016 e ss.mm.ii.

6 Formazione in tema di anticorruzione

Per raggiungere questi obiettivi si è organizzata una formazione interna costante attraverso indirizzi e input nei diversi iter avviati, si sono tenuti alcuni giorni di momenti formativi in aula a cura del Responsabile Area Tecnica e Amministrativa; tutti gli adottati, inerenti le attività aziendali, oltre ad essere pubblicati sul sito web, area trasparenza, sono sistematicamente inviati, a mezzo pec, ai fini del controllo analogo al Comune di Benevento, quale socio unico dell'Azienda.

La formazione è stata diretta a soddisfare le specifiche esigenze della struttura, e ad irrobustire le discipline riguardanti l'integrità e i livelli di trasparenza, e riguardanti specificatamente le seguenti tematiche:

- la cultura della legalità e dell'etica pubblica
- le aree a rischio di commissione di illeciti
- le attività ed i procedimenti esposti a rischio corruzione
- la responsabilità dei referenti

7 Whistleblower

E' stato attivato un account accessibile al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, presso il quale si potranno segnalare fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare e penale.

Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata (art. 1 comma 51 le 190/12) ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento, potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.

Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del whistleblower è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti.

Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture della società.

Come prevede la legge 190/12 al comma 51 dell'art. 1 dovrà essere prevista la tutela del dipendente fuori dai casi di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, e il dipendente non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie.

8 Trasparenza

Il sito web aziendale www.asiabenevento.it è adeguato a quanto disposto dal D.Lgs n.33/2013 e ss.mm.ii.

- Accesso agli atti
- Albo fornitori
- Amministrazione
- Assemblee
- Avvisi e gare
- Beni immobili
- Bilanci
- Bilanci sociali
- Carta dei servizi
- Collegio sindacale
- Consulenti
- Contratti di servizio
- Determine
- Dirigenti
- L.n.190/2012 pubblicazione informazioni sulle procedure di affidamento
- Organigramma
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione



9 Rotazione del personale e dei dirigenti

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale, in Azienda è stata attuata, a partire da settembre 2018 una diversa assegnazione delle responsabilità, tenuto conto delle poche figure apicali presenti in azienda.

Sono state organizzate le varie attività nelle differenti aree attraverso una ampia partecipazione di più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riducendo così, il rischio di relazioni illegali tra singoli soggetti interni ed utenti/fornitori.

10 Codice Etico

In data 15.11.2018 con Determina n.150 dell'Amministratore Unico è stato aggiornato il **Codice Etico Aziendale** che stabilisce il pedissequo rispetto, da parte di tutto il personale aziendale, delle normative vigenti al riguardo del contrasto alla corruzione, legalità, trasparenza e correttezza amministrativa, così come riportato anche nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020.

10.12.2018

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Ing. Liliانا Monaco

